

Un impulso concreto alla castanicoltura in Valsugana



Dato che la Valsugana è una delle zone del Trentino con la maggior distribuzione di castagneti da frutto e presenta una notevole quantità di piante secolari, in troppi casi in condizioni di salute non buone, la Rete di Riserve del fiume Brenta a settembre aveva lanciato un bando per sostenere il miglioramento di questa coltura.

Un'iniziativa pensata sull'esempio di una analoga realizzata recentemente dalle **Reti di Riserve Cembra-Avisio e della Sarca**, con un bando tarato sulla specificità della **Valsugana** anche grazie ai suggerimenti della Cooperativa castanicoltori del **Trentino Alto Adige** e dell'Associazione dei produttori di castagne di **Roncegno Terme**. E la risposta dei privati è stata superiore alle aspettative. Infatti dopo i due incontri pubblici svoltisi a **Roncegno Terme** e a **Pergine Valsugana** con la presentazione dell'iniziativa e l'approfondimento di alcune tematiche legate all'evoluzione della castanicoltura, all'importanza dei castagni per la biodiversità e alle tecniche di coltivazione, sono stati ben 61 i privati che hanno richiesto il finanziamento per interventi di potatura di piante da frutto, di pulizia del sottobosco o di messa a dimora di nuove piante. Interventi per complessivi quasi 66 mila euro, ben oltre il budget disponibile nel programma di attività della Rete di Riserve, che era stato fissato a 40 mila euro. Però, come ci dice il presidente della Rete di Riserve **Claudio Cep-**

pinati, «visto il notevole interesse dimostrato dal territorio la Conferenza della Rete nella seduta convocata ad hoc ha deciso di aumentare il budget a disposizione in modo da poter finanziare tutte le domande pervenute. Così a inizio gennaio, dopo l'espletamento di tutti i passaggi burocratici, ai richiedenti è stata inviata la comunicazione di accettazione della domanda».

Come detto le proposte sono arrivate da 61 persone e gli interventi sono distribuiti in undici dei 20 Comuni che fanno parte della **Rete di Riserve** con **Roncegno Terme**, **Altopiano della Vigolana** e **Torcegno** a farla da padroni, rispettivamente con 13, 12 e 11. Gli altri Comuni interessati sono **Castel Ivano** e **Telve di Sopra** (con 7 domande ciascuno), **Ronchi Valsugana** (4), **Novaledo** e **Pergine Valsugana** (2), **Borgo Valsugana**, **Caldonazzo** e **Levico Terme** (1). «I lavori – prosegue **Cep-pinati** – riguarderanno la potatura di ben 300 piante, 262 delle quali di notevoli dimensioni (altezza superiore agli otto metri), la pulizia del sottobosco di 94 aree sottostanti i castagni con la possibilità di cippatura del materiale di risulta e infine la messa a dimora di 223 nuove piante.

Mentre pulizia del sottobosco e cippatura possono essere fatti anche in economia, la potatura deve essere obbligatoriamente svolta da personale specializzato, mentre le piante messe a dimora devono appartenere a ecotipi trentini. Numeri significativi quelli delle domande presentate che, anche se sicuramente non risolveranno in maniera definitiva il problema dell'abbandono dei castagneti da frutto in **Valsugana**, daranno un buon impulso alla conservazione di un'importante coltura valsuganotta, tassello anche del paesaggio ed elemento fondamentale per il mantenimento e il miglioramento della biodiversità».

La palla passa ora ai 61 richiedenti, che hanno tempo fino al prossimo 31 maggio per eseguire e rendicontare i lavori.